



Strada Maggiore 6 - 40125 Bologna  
tel.051/235461 - fax 051/230227  
e-mail: info@odg.bo.it

## **ORDINE GIORNALISTI CONSIGLIO REGIONALE DELL'EMILIA-ROMAGNA ASSEMBLEA DEL 29 AGOSTO 2020**

---

### **RELAZIONE DEL PRESIDENTE GIOVANNI ROSSI**

Innanzitutto vi ringrazio per la vostra partecipazione.

Quella odierna è l'ultima assemblea di bilancio del mandato e si svolge in condizioni ed in un contesto straordinario quale mai avremmo immaginato. Invito tutti i partecipanti ad attenersi rigorosamente alle regole di sicurezza a cominciare dall'uso della mascherina e dal distanziamento tra le persone. La legge ci imponeva di svolgere questo incontro entro marzo e noi l'avevamo programmato per sabato 21 di quel mese, ma a causa della pandemia, anche con l'autorizzazione del Ministero della Giustizia, l'abbiamo rinviato a quelli che speravamo sarebbero stati tempi migliori. Non avevamo alcuna possibilità di farlo ulteriormente slittare, infatti nella prima metà di ottobre – con una procedura che inizierà a settembre – si voterà per il rinnovo del Consiglio regionale dei giornalisti dell'Emilia-Romagna e di quello nazionale, salvo un decreto legge o una legge non ne prevedano il rinvio qualora il virus riprenda con forza o una legge di riforma sia in itinere in Parlamento. Altre possibilità non sono date e non sarebbero legittime. Per tale ragione questa nostra riunione più che un bilancio dell'anno è una sorta di bilancio triennale. Intanto, auspico che al prossimo voto partecipino il maggior numero di colleghi possibile, dando prova di maturità, di attaccamento ai nostri organismi pur nella giusta critica dei loro limiti. Purtroppo, il sistema elettorale non è mutato, ma non è nelle nostre possibilità cambiarlo. Anche in questo caso solo la legge può intervenire a modificare un meccanismo chiaramente antiquato e pensato per un Ordine di ben minori dimensioni. L'abbiamo richiesto molte volte, ma la politica è stata fin qui sorda alle sollecitazioni.

Innanzitutto, ringrazio per la collaborazione e saluto il Consiglio regionale, quello di disciplina, il Collegio dei revisori, il Consiglio d'amministrazione della Fondazione, il

personale ed i collaboratori per il lavoro svolto in questi tre anni che corrispondono ad uno dei periodi più difficili per la nostra professione e per il sistema dell'informazione del nostro Paese e non solo. E questo nell'ambito di uno dei momenti più critici che il mondo intero abbia vissuto negli ultimi decenni a causa della pandemia del Covid19.

Tornando a noi le difficoltà di bilancio dell'Istituto di previdenza dei giornalisti ne sono la testimonianza più evidente: diminuisce l'occupazione regolare, cresce il precariato e si modifica fino ad entrare in crisi lo stesso ruolo del giornalista nella società. Il "caso Bibbiano" nella nostra regione e successivamente l'emergenza "coronavirus" a livello nazionale ed internazionale pur essendo situazioni del tutto differenti hanno messo in luce limiti e difficoltà del mondo dell'informazione a fare bene il proprio lavoro, spesso cedendo a strumentalizzazioni, condizionamenti politici, tendenza al sensazionalismo ed alla superficialità. Molte sono le critiche che riceviamo e molto c'è da fare per difendere la dignità ed il ruolo corretto del giornalismo seriamente praticato. Ma va anche detto che tanti hanno fatto il loro dovere professionale anche rischiando pur di dare ad un Paese traumatizzato il maggior numero di informazioni possibili in un momento drammatico della sua storia. E a fronte di notizie provenienti da fonti spesso in contraddizione tra loro. Un lavoro giornalistico sempre più precarizzato è soggetto al doppio condizionamento: della cattiva politica e dell'altrettanto cattivo mercato liberista. Senza pluralismo e rispetto integrale dell'articolo 21 della Costituzione l'assetto democratico viene compromesso. "Conoscere per deliberare", diceva Luigi Einaudi: è sempre più difficile farlo. Del resto, siamo nella società cosiddetta liquida e della debolezza dei gruppi organizzati, nell'era digitale e della connessione permanente in rete. Spesso le notizie e perfino gli approfondimenti sono omologati.

In questo contesto la legge che regola la professione e che prevede l'Ordine dei giornalisti dimostra tutti i suoi difetti e carenze poiché ancora essenzialmente disegnata su una professione che non c'è più e non in grado di regolare quella che c'è.

Ma siamo un ente pubblico ed il nostro dovere è cercare di attuare la legge e di farla rispettare oltre ad interpretarla per quanto possibile nel modo più rigoroso ed aperto allo stesso tempo ed agire per riformarla positivamente.

Continuando a chiederne una adeguata riforma anche come risposta alle idee abrogazioniste che con il governo precedente a quello attuale hanno avuto il massimo della rappresentanza anche, occorre ricordarlo sempre, se non esistono governi amici né noi chiediamo che ve ne siano, ma riteniamo necessario che chi governa il Paese abbia a cuore lo sviluppo ed il sostegno all'informazione. Lo chiediamo anche alla Regione ed alle istituzioni locali.

In questi tre anni abbiamo dedicato molto alla formazione che – lo ribadisco per chi non l'avesse ancora capito – è obbligatoria perché prevista per legge e non frutto di un capriccio di chi dirige l'Ordine. Anche se ritengo sia un obbligo giusto. Il nostro tentativo è stato quello di offrire un'ampia ed articolata gamma di proposte formative puntando a mantenerle gratuite e ad elevarne la qualità. Insisto: per questo sollecitiamo i colleghi ad aiutarci anche attraverso suggerimenti e collaborando alla realizzazione di iniziative di formazione adeguate e di qualità.

Abbiamo dato attenzione agli aspetti organizzativi a cominciare da una quasi ossessiva campagna a favore della posta elettronica certificata (PEC) che però ha una ragione. Già per convocare questa assemblea abbiamo risparmiato non poco denaro grazie all'uso della

PEC, aumentando in rapidità il recapito dell'avviso. Anche in questo caso non lo facciamo per sfizio: è un obbligo di legge per gli iscritti agli Ordini professionali. Tanto più che ora il governo in carica, in uno dei suoi decreti, ha stabilito che l'iscritto ad un Ordine professionale che non si dota della PEC debba essere sospeso dall'Ordine stesso fino a che non attiva un indirizzo di posta elettronica certificata. Avevamo proprio ragione a curarci di questo aspetto ed a sollecitare i tanti colleghi inadempienti (oggi siamo a circa il 38% degli iscritti che possiedono la PEC e quando ci siamo insediati partivamo da una percentuale assai più bassa!).

Così come abbiamo teso ad aumentare gli strumenti informativi ed a migliorarli. Il nostro sito ha un nuovo assetto (peraltro registriamo un aumento del suo utilizzo, specie della parte istituzionale) ed abbiamo introdotto una newsletter mensile volta a segnalare ai colleghi tematiche rilevanti avendo con loro un rapporto più attivo rispetto a quello statico garantito dal sito.

Questo Ordine ha cercato di essere presente nella società, avere rapporti e confronti con le istituzioni, con gli altri Ordini (come dimostra il Protocollo di collaborazione sottoscritto con i commercialisti), e di prendere posizione quando la situazione lo richiedeva. Anche per questo è stato interlocutore della Regione e di associazioni ed istituzioni varie. Ed ha pure cercato di essere davvero regionale per quanto possibile, senza nulla togliere al ruolo di Bologna. Spero che il mandato che inizierà dopo il voto di ottobre costituisca un passo avanti rispetto a quanto siamo riusciti a fare noi spesso dovendoci districare tra norme contraddittorie e parziali. Abbiamo tenuto 40 riunioni di Consiglio affinché ogni pratica fosse evasa per tempo evitando di lasciare a chi verrà dopo di noi una pesante eredità burocratica.

Poiché il nostro consigliere tesoriere Mario Paolo Guidetti è assente per seri problemi di salute – invio a lui anche a nome vostro un forte abbraccio e l'augurio di totale ristabilimento – vi riassumo i dati essenziali del bilancio (che è stato a disposizione nella nostra sede per la consultazione da parte dei colleghi e oggetto di un'informazione sommaria che lo stesso Guidetti ne ha fatto nel sito dopo che siamo stati costretti ad annullare l'assemblea di marzo e che abbiamo pure inviato a tutti gli iscritti attraverso il notiziario mensile) e rimando per un maggiore dettaglio alla relazione del Collegio dei revisori dei conti.

Ecco le macro-cifre che caratterizzano il nostro conto economico 2019:

808.391,88 euro in entrata

750.544,32 euro in uscita

Con un avanzo di gestione di 57.847,56 euro. Uno dei migliori bilanci degli ultimi anni.

Il bilancio di previsione del 2020, invece, dovrebbe risentire fortemente delle spese legate all'emergenza Covid-19 (tra le quali quelle derivanti dalla riconvocazione di quest'assemblea che sarebbero assai inferiori se tutti gli iscritti possedessero la PEC) per cui abbiamo ipotizzato un disavanzo negativo di 3.793,00 euro.

Vi ringrazio per l'attenzione.

Giovanni Rossi  
